

il QUADRI foglio

5

CAVARIA - OGGIONA - PREMEZZO - S. STEFANO



CONTATTI NECESSARI

SACERDOTI

Parroco - responsabile
della Comunità Pastorale

don Claudio Lunardi
Via Leonardo da Vinci 8 - OGGIONA
tel. 0331 217551 - cel. 338.4705331
email: doncicops@gmail.com

Vicario Parrocchiale
Della Comunità Pastorale

don Angelo Castiglioni
Piazza Giovanni XXIII, 29 - CAVARIA
tel. 0331.219879 - cel. 333.9070706
email: donangelodaverio@aruba.it

Collaboratore festivo

don Ivano Tagliabue
Seminario di Venegono Inferiore

SUORE

Sorelle della parrocchia

Suor Daniela Giudici	referente per Oggiona
Suor Maria Grazia Negri	referente per Premezzo
Suor Patrizia Rota	referente per Cavaria
Via Amendola 229 - <u>CAVARIA</u> - tel. 0331.216160	

Suore Immacolata Concezione

Suor Giuseppina Manca	superiora della comunità
Suor Elena Tosi	referente per S. Stefano
Suor Carla Colombini	residente
Via Moro 9 - <u>S. STEFANO</u> - tel. 0331.739018	

SEGRETERIE PARROCCHIALI

<u>Parrocchia di Cavaria</u> - P. Giovanni XXIII, 29	GIOVEDI	ore 16.00 / 17.30
<u>Parrocchia di Oggiona</u> - Via L. da Vinci 8	MARTEDI	ore 16.00 / 17.30
<u>Parrocchia di Premezzo</u> - Via S. Antonino 49	MERCOLEDI	ore 16.00 / 17.30
<u>Parrocchia di s. Stefano</u> - P. Italia 1	VENERDI	ore 16.00 / 17.30

ORATORI

<u>Cavaria</u>	Oratorio <i>Piergiorgio Frassati</i>	Via Giovanni Amendola 229
<u>Oggiona</u>	Oratorio <i>S. Giovanni Bosco</i>	Via Leonardo da Vinci 8
<u>Premezzo</u>	Oratorio <i>S. Giovanni Paolo II</i>	Via don Stefano Figini
<u>S. Stefano</u>	Oratorio <i>S. Paolo</i>	Piazza Italia

CARITAS

Centro di Ascolto "*Carlo Maria Martini*" **GIOVEDI** ore 15.00 / 17.00
Via Cantalupa 210 - CAVARIA con PREMEZZO
Tel. 327.6308283 caritas.cops@libero.it

La PAROLA del PARROCO

Un cristianesimo senza Gesù!!!

**Qualunque
cosa
vi dica,
fatela!**



Nel silenzio e nella pace che offre Lourdes, dove mi trovo con i pellegrini della COPS, ripenso e rileggo queste ultime settimane molto intense da tutti i punti di vista, anche quello pastorale. Rivedo in particolare i bambini della prima comunione con le loro famiglie, le coppie che hanno celebrato il loro anniversario di matrimonio, la comunità di Premezzo che ha appena vissuta la propria festa patronale ... Ho sotto gli occhi gli elenchi degli ammalati della nostra comunità pastorale, li affido a Maria, Madre della consolazione, perché tutti trovino in lei rinnovata fiducia.

Ogni anno qui a Lourdes viene messo in evidenza un messaggio pastorale che vuole far da guida ai numerosi pellegrini. Per quest'anno c'è quell'invito che Maria rivolge ai servitori di quella festa di nozze a Cana: *“Qualunque cosa vi dica, fatela!”*. Lo sto sentendo ripetere in tutte le lingue.

Maria si era accorta che era venuto meno il vino, elemento essenziale per il buon andamento di una festa. Si può immaginare cosa sarebbe accaduto se Maria non si fosse accorta, che fallimento, che chiacchierio, quanti pettegolezzi ne sarebbero venuti fuori. Così decide di fare intervenire Gesù e con una sicurezza di fondo dice: *“Qualunque cosa vi dica, fatela!”*. La presenza di Gesù fa continuare la festa. Il vino nuovo, apprezzato da tutti, ridona quel tocco di gioia necessario perché quegli sposi possano essere felici.

La presenza di Gesù sa trasformare il cuore dell'uomo. Riflettendo su questo mi è tornato alla mente un articolo di Enzo Bianchi, apparso su *Jesus* (agosto 2017). L'articolo si intitolava *“un cristianesimo senza Gesù”* ed è proprio il titolo che mi aveva colpito anzitutto e mi aveva fatto pensare. Un cristianesimo senza una relazione viva con Gesù non è che una religione tra le altre; avrà sempre un futuro, perché le religioni non si spegneranno, ma non segnerà più la storia di questa umanità.

Se ripenso al mio catechismo e al modo in cui il mio

anziano parroco, don Giovanni, mi ha aiutato a non dimenticare Gesù Cristo nella mia vita, a fare memoria di Lui, devo dire che ancora oggi ricordo una cosa in modo particolare, una frase che mi ripeteva spesso, quando mi vedeva incerto e incapace di prendere qualche piccola o grande decisione. Mi diceva come un ritornello questa frase: “cosa farebbe Gesù al tuo posto?”. Ecco tutto questo io non lo dimenticherò mai!

Dove Gesù sembra essere particolarmente assente? In quale festa la gente potrebbe mettersi a cercarlo e potrebbe anche far fatica a vederlo, a trovarlo? Il popolo di Dio che è stato affidato dal Vescovo sa mettere Gesù in mezzo[^]

Sinceramente a volta mi sorge qualche dubbio. Non sta a me giudicare, ma se penso certe riunioni organizzative in vista di feste e altre manifestazioni... c'è di tutto, si parla e straparla di tutti, l'unica persona che viene lasciata fuori è Gesù, con il suo vino buono!

Proprio dai più stretti collaboratori spesso Gesù non ha niente a che fare con il proprio operare.

Lo si perde di vista spesso. È facile essere cristiani senza Gesù, essere cristiani come se Gesù non c'entrasse, come se Gesù non ci fosse. Non entrasse nelle nostre più dirette considerazioni. Nel nostro primario interesse. Entro in qualche piccolo dettaglio per ben chiarire quanto spesso Gesù non ha niente a che fare con il nostro essere cristiani.

Un segno sempre più emergente

nella Chiesa e che anche papa Francesco ha rimarcato più volte, è quello dell'aumento a dismisura del pettegolezzo. Della parola inutile, della critica facile e a buon mercato, che mette a posto una parrocchia mentre andiamo al supermercato o in farmacia. A volte si ha l'impressione che tanto il pettegolezzo avanza quanto la Parola di Dio è sempre meno ascoltata. Questo significa che le nostre parole inutili, il nostro pettegolezzo, riferendosi più alle nostre cose che alla Parola di Dio, finiscono per mostrare sempre meno Gesù che è la Parola di Dio fatta carne per noi, in mezzo a noi.

Come è possibile che per la dimenticanza nell'opuscolo preparato per la festa del paese venga fuori un putiferio? È triste vedere che nelle nostre riunioni ne vengano fuori litigi, abbandoni e altro di quel genere? Mi si dice che non ci sono mai!!! Quanti di queste persone dalla lingua biforcuta vanno dal parroco presente tutti i pomeriggi negli uffici parrocchiali? Potrei continuare questo triste e doloroso elenco.

Lascio a Papa Francesco continuare, lo ha fatto a Loppiano lo scorso 10 maggio, “(...) *Occorre chiedere allo Spirito Santo la franchezza, il coraggio, la parresia – sempre unita al rispetto e alla tenerezza – nel testimoniare le opere grandi e belle di Dio, che Lui compie in noi e in mezzo a noi. E anche nelle relazioni dentro la comunità occorre essere sempre sinceri, aperti, franchi, non paurosi né pigri né ipocriti. No, aperti.*

Non stare in disparte per seminare zizzania, mormorare, ma sforzarsi di vivere da discepoli sinceri e coraggiosi in carità e verità. Questo seminare zizzania, voi sapete, distrugge la Chiesa, distrugge la comunità, distrugge la propria vita, perché avvelena anche te. A quelli che vivono di chiacchiericcio, che vanno sempre mormorando uno dell'altro, a me piace dire – lo vedo così – che sono dei “terroristi”, perché parlano degli altri; ma parlare di qualcuno per distruggerlo è fare come il terrorista: va con la bomba, la butta, distrugge, e poi se ne va tranquillo. No. Aperti, costruttivi, coraggiosi in carità”.

Anche il nostro Arcivescovo Mons. Mario Delpini dice che: *“nel continuo lamento che sento attorno a me e dentro le nostre comunità cristiane intravedo il pericolo che i cristiani non sappiano più dire la gioia di essere anzitutto dalla parte di Gesù, di stare con Gesù lì dove si trovano a vivere: con quella famiglia, con quella comunità, con quei preti, ecc....*

Ecco lo ripeto e lo impongo all'inizio del mio mandato come arcivescovo: nella mia diocesi è vietato lamentarsi?”.

Si potrebbe andare avanti per questa strada, constatando che se le nostre comunità cristiane dovessero insistere sulla lamentela sterile e il pettegolezzo inutile e dannoso, la conseguenza di fatto sui nostri bambini, adolescenti e giovani non po-

trebbe essere altro che perdita di passione e di speranza.

L'ignoranza che spesso accusiamo nei nostri bambini e giovani nei confronti di Gesù non è dovuta alle catechiste che con tanta fatica ogni settimana cercano di parlare di Gesù, di spiegare loro Gesù, ma al fatto che non si parla di Gesù nelle nostre case e si parla di altro quando fuoriesce l'argomento chiesa, parrocchia, oratorio, ecc... Questo in ogni caso scoraggia, affievolisce la voglia di andare in chiesa e di tenere alta la speranza che ci viene da Gesù, nostro salvatore. Povero Gesù!!!



Una Chiesa formata da cristiani che si relazionano con un Gesù conosciuto vagamente, confessato solo in maniera astratta, un Gesù muto da cui non si può ascoltare nulla di speciale per il mondo di oggi, un Gesù che non seduce, che non convoca, che non tocca i cuori... è una Chiesa che corre il rischio di spegnersi. **Una Chiesa senza Gesù Cristo è una Chiesa finita.** Una comunità lamen-

tosa, chiusa, litigiosa non ha futuro. E poi ci si lamenta perché i nostri oratori sono vuoti e in chiesa non viene più nessuno!

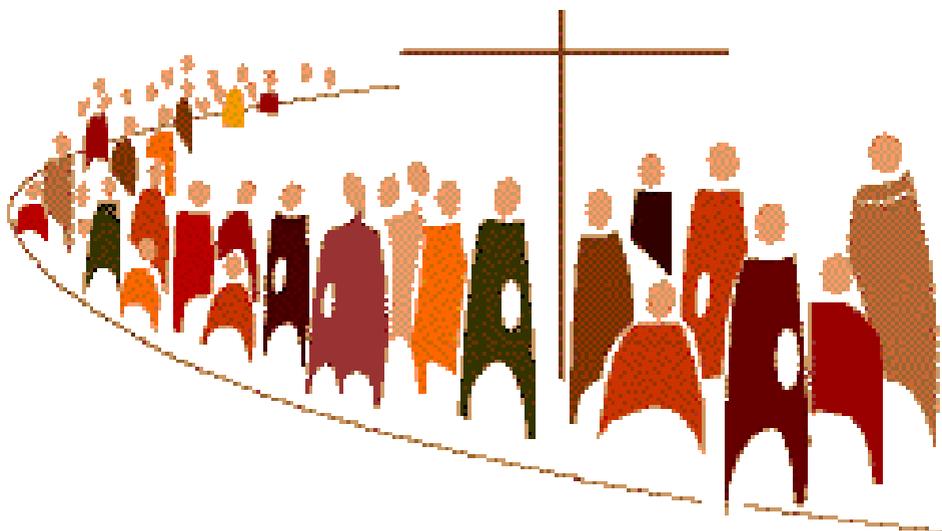
Abbiamo bisogno di una Chiesa ri-segnata fortemente, esplicitamente dall'esperienza di Gesù; animata da credenti consapevoli di vivere a partire da Lui e per il suo progetto del Regno di Dio. E tutti possiamo contribuire a far sì che nella Chiesa si viva e si senta Gesù in un modo nuovo e più intenso. Tutti possiamo far sì che, là dove operiamo, la Chiesa sia un po' più di Gesù e che il suo volto sia più simile al Suo.

“Qualunque cosa vi dica, fatela!”. Questo richiamo di Maria ci permette di trovare più gioia ed essere più sorridenti. L'acqua trasformata da Gesù in vino ha ridato gioia a quella festa di nozze. In mezzo a tanti obiettivi gastronomici, economici, mettiamoci dentro Gesù per essere trasformati da Lui e solo in Lui e con Lui potremo trasformare le nostre comunità e dirsi “cristiane”.

Ho tante intenzioni da portare a Maria nella recita del Rosario davanti alla grotta di Lourdes. O Maria, fa' che io, anzitutto, e tutta la comunità pastorale senta nel proprio cuore il tuo invito e che tutti rispondiamo con generosità a *“quello che Lui ci dirà”*.

don Claudio

La parrocchia perfetta? Quella senza chiacchiere



L'ARCIVESCOVO in COPS

Scomodatevi pure!



Quest'anno abbiamo festeggiato la patrona della nostra comunità pastorale, Maria aiuto dei cristiani, con il nostro arcivescovo, Mons. Mario Delpini.

Prima della celebrazione eucaristica è stato recitato il santo Rosario guidato da 4 rappresentanti delle parrocchie della nostra comunità pastorale e dai bambini di quarta elementare di tutta la Cops e dalle loro catechiste.

All'inizio della messa il nostro parroco don Claudio ha salutato il nostro arcivescovo ringraziandolo per la sua presenza fra noi come missionario che si fa prossimo per incoraggiare e gui-

dare il cammino. Un incontro che si può leggere come gesto minimo, effettuato nella ferialità e nella semplicità, ma che è segno di sostegno e di speranza per ciascuno di noi.

Nella sua omelia mons. Delpini ci ha augurato di sentirci scomodi perché noi non siamo il popolo della ripetizione ma quello della fedeltà, non siamo incaricati di una parola innocua ma di un annuncio che chiama a conversione. Essere discepoli di Gesù, ha proseguito il vescovo, è poi una scelta impopolare: si fa del bene e si è trattati come un disturbo, come persone incapaci di comprendere il tempo in

cui si è chiamati a vivere. I discepoli di oggi non si stupiscono di questa impopolarità perché era già stata prevista da Gesù: *poiché non siete del mondo, ma vi ho scelti io dal mondo, per questo il mondo vi odia*. Ma i discepoli di Gesù non si lasciano abbattere dalla difficoltà dei tempi ma vivono il tempo come grazia e la missione come un motivo per essere grati al Signore. Attraverso quello che soffrono per essere fedeli al Signore, diventano migliori e si conformano sempre più al loro Maestro. È nel mondo che devono compiere la missione loro affidata.

Al termine della omelia i quattordicenni della COPS hanno fatto la loro professione di fede affermando che,



nonostante le loro fragilità hanno accettato la chiamata del Signore a mettersi in gioco, a fondare la loro fede su quella del Signore Gesù.

Per i bambini di quarta c'è stata la seconda comunione solenne ricevuta dalle mani dell'arcivescovo.

Finita la messa, dopo le foto di rito ci siamo spostati nel parterre dell'oratorio di Cavaria per un momento di festa in cui è stata consegnata a Mons. Delpini una bandiera asciugatoio, come è stata definita da suor Patrizia, in cui sono stati ricamati lo stemma arcivescovile e il logo della Cops. Bandiera perché vogliamo stare dalla stessa parte, quella di Gesù, asciugatoio perché abbiamo un pastore sempre in movimento in mezzo al gregge e poi perché è il simbolo di uno stile di servizio in mezzo alla gente. Gli animatori hanno poi regalato uno scrigno con le mattonelle in cui sono stati scritti i nomi di tutti gli animatori Cops, del vescovo e altre bianche perché nella chiesa c'è sempre posto per tutti, accanto al duomo di Milano. All'interno un tesoro: le preghiere scritte dagli animatori in uno dei loro incontri e delle caramelle dell'oratorio che, come i veri animatori, sono sempre presenti pronti a sprigionare il loro aroma. A seguire il canto ballato dell'oratorio estivo di questo anno.

Al termine a tutti i presenti è stato offerto un ghiacciolo.

Roberta

Omelia dell'Arcivescovo

Cops - Giovedì 17 maggio 2018



1. L'augurio impopolare

Si capisce che non sarà, certo, un augurio popolare, quello che io stasera devo fare a questa comunità, in un momento in cui si celebra la festa della Madonna aiuto dei cristiani; in un momento di festa sarebbe bello udire parole più serene, più facili e invece le letture che abbiamo ascoltato mi impongono quasi di rivolgervi un augurio poco simpatico, diciamo così. E infatti io vi auguro di restare scomodi. Coloro che si decidono a credere in Gesù e a seguirlo sono chiamati, come dicono le letture di oggi, a restare scomodi.

Restare scomodi perché noi non possiamo accomodarci, noi non possiamo adagiarci, sederci in una tranquilla comodità. Non possiamo arrestarci nelle sicurezze garantite da una posizione raggiunta o da una tradizione consolidata o da una

abitudine rassicurante. È perciò che restiamo scomodi, perché non possiamo stare troppo a lungo seduti.

Ai discepoli di Gesù e alla comunità cristiana, dunque, questa pagina del Vangelo, questa pagina di san Paolo ai Romani formula questo augurio: restate scomodi, perché noi non siamo il popolo della ripetizione, ma il popolo della fedeltà. La ripetizione trova una specie di quiete nel continuare a fare quello che si è sempre fatto; la fedeltà, invece, trova pace ma nell'ardore, nel continuare a tener vivo il fuoco che Gesù ha portato sulla terra, nel perseverare nella missione alla quale Gesù ci ha chiamato. A questo noi siamo fedeli: non alla ripetizione, ma al fuoco, all'ardore, alla missione.

Auguro, dunque, ai discepoli di Gesù di restare scomodi, perché noi non siamo incaricati di una parola bonacciona che dà ragione a tutti, siamo incaricati di un annuncio che chiama a conversione. Noi, i cristiani, non siamo presenti nella so-

cietà come una specie di antidolorifico che fa dimenticare il cancro che divora l'umanità, noi siamo il lievito che fa fermentare la pasta. Perciò l'augurio è: restaste scomodi.

2. La presenza inquietante

I discepoli di Gesù infatti non possono immaginare di seguire Gesù che è stato perseguitato e di essere circondati dalla popolarità. Non possiamo immaginare di seguire Gesù che è stato accompagnato dagli insulti e dallo scherno e immaginare di essere accolti con applausi e con onori. La presenza della comunità cristiana nel territorio, la presenza dei cristiani nella storia risulta, per forza, inquietante, se è coerente. È quello che Gesù ha assicurato ai suoi discepoli: Hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi se dite le stesse cose che ho detto io, l'unica parola vera, l'unico Vangelo che esiste.

Può risultare sorprendente che la comunità dei discepoli del Signore sia circondata di impopolarità, perché se sono fedeli al comandamento di Gesù di per sé i cristiani fanno del bene a tutti, eppure sono trattati come un disturbo; di per sé i cristiani, se sono fedeli alla missione che Gesù ha affidato loro, cercano di praticare quello che contribuisce al bene della convivenza di tutti, eppure sono screditati come incapaci di comprendere i tempi in cui viviamo.

Per esempio i cristiani, proprio per obbedire a Gesù, si curano della famiglia, che la famiglia sia fatta da un amore fedele e sia un amore fedele per sempre; per



esempio i cristiani si dedicano all'educazione dei ragazzi e delle ragazze perché possano intendere la loro vita come una vocazione e non come un caso, un destino, una serie di coincidenze; per esempio i cristiani sono a servizio di coloro che chiedono aiuto, che chiedono accoglienza, che chiedono speranza; i cristiani, per esempio, accompagnano chi soffre e chi muore con la promessa della vita eterna; i cristiani difendono la vita che è sacra e che deve essere accolta con ogni cura; i cristiani contribuiscono a creare una comunità che reagisca all'individualismo e al campanilismo. Ecco, propongono delle cose buone, cercano di praticare un servizio che edifica la comunità, che tiene viva la società.

Eppure, proprio per questo sono considerati come antiquati, sono circondati di indifferenza o di critiche, di disprezzo, come fossero persone fastidiose, persone ostinate a difendere una visione superata dell'uomo e della donna, della vita, della morte, dell'amore e della società.

I cristiani però, quando per la loro coerenza, per il bene che fanno, invece di ricevere bene ed elogi ricevono critiche e cattiverie non possono stupirsi, perché la loro impopolarità corrisponde a quello che Gesù ha previsto: poiché voi siete nel mondo ma non siete del mondo, ma vi ho scelti io dal mondo e per questo il mondo vi odia (Gv 15,19).

3. Il popolo della speranza

E cosa fanno i discepoli, animati dallo Spirito di Gesù, quando sperimentano quanto sia scomodo seguire Gesù? Ecco, i cristiani non si lasciano abbattere dalle difficoltà dei tempi che vivono, non si lasciano scoraggiare quando incontrano ostilità nel loro ambiente, o derisione per le loro attività e le loro idee, e non si lasciano stancare dalle persecuzioni. Cosa vivono i cristiani? Mi sembra che noi dobbiamo vivere il tempo, questo tempo, questa situazione, non quella di 50 anni fa ma questo tempo, come una grazia, come il tempo adatto per la missione, come un motivo per essere grati al Signore che ci ha chiamati, e ci ha reso partecipi delle sue confidenze e ci ha detto: Voi siete miei amici perché fate quello che io vi comando. Ecco, i cristiani, anche quando il contesto in cui si trovano non li favorisce anzi li ostacola, non li applaude anzi li critica, non li esalta anzi li perseguita, ecco i cristiani cosa fanno? Beh, sono fieri di essere trattati come è stato trattato Gesù.

Infatti, Paolo scrive: E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni (Rm 5,3). È sorprendente questa frase. Ci vantiamo nelle tribolazioni, ci vantiamo, ma non come se ne vantano quegli eroi che fanno vedere le loro ferite come dire: guarda come sono stato coraggioso. No, non ci vantiamo nell'esibire il nostro coraggio, non ci vantiamo come i reduci che si esaltano per le loro imprese; piuttosto ci vantiamo come coloro che, attraverso quello che soffrono a motivo della fedeltà al Signore, diventano migliori, cioè diventano uomini e donne più maturi e sapienti, più pazienti. Ecco perché ci vantiamo nella tribolazione: non come chi pretende di

meritare una medaglia, ma piuttosto come chi constata che proprio con questa tenacia della fedeltà, proprio questo restare in una posizione scomoda, ecco questo ci rende migliori, ci fa diventare uomini e donne che giungono fino alla piena maturità, fino alla pienezza di Cristo. E dunque noi restiamo scomodi nel mondo, ma non possiamo abbandonarlo, perché noi siamo mandati per compiere una missione, non per assestarci in qualche sicurezza, per riposarci in qualche comodità. Piuttosto in ogni momento cresce in noi la speranza perché, come dice san Paolo, la tribolazione produce la pazienza, la pazienza una virtù provata, e la virtù provata la speranza.

E perciò i cristiani pregano ogni giorno non dicendo: Fammi restare comodo; ma piuttosto: "Venga il tuo regno". Ecco la profezia che dobbiamo pronunciare, quella della speranza. Ecco l'ardente desiderio che ci permette di essere fedeli anche in una posizione scomoda: la certezza che Gesù ci accoglie nel suo regno. Perciò noi continuiamo a camminare sulla terra sostenuti dalla speranza: La speranza poi, dice san Paolo, i non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato donato (Rm 5,5).

Maria aiuto dei cristiani è con noi perché abbiamo bisogno di aiuto per affrontare le scomodità della storia. Maria è davanti a noi perché ci insegna fino a quale gioia può portare la fedeltà a Gesù. Maria prega per noi perché noi non ci sentiamo mai soli; perciò questa sera e sempre la invociamo come nostra patrona.

Maria aiuto dei cristiani, aiutaci a restare scomodi, aiutaci a scomodarci per essere fedeli al Vangelo, coerenti con la Parola di Gesù. Ecco, forse, in una sera di festa avrei dovuto dire parole un po' più allegre, un po' più facili e invece queste pagine della scrittura mi hanno costretto ad augurarvi una cosa un po' difficile però vera. Un programma di vita non proprio entusiasmante però promettente.

Per favore, scomodatevi per il Vangelo.



Professione di Fede

La Professione di fede è il momento nel quale si chiede ai ragazzi di ribadire, al termine del cammino dei preadolescenti, il proprio sì a proseguire nel percorso di crescita nella fede e di conoscenza di Gesù. I ragazzi sono chiamati a fare un salto di qualità nella loro vita. Passeranno dalla scuola media alle superiori, in oratorio e in parrocchia verrà loro chiesto un impegno maggiore e un cammino più approfondito.

Al termine della celebrazione eucaristica, dopo aver ringraziato l'intera assemblea per la partecipazione orante e attenta, l'Arcivescovo ha preso la parola ordinando (*il vescovo quando visita una comunità è per ordinare qualcosa*) ai ragazzi di preparare una patacca, un distintivo con scritto **"io sono originale: vado a Messa la domenica"**. Un distintivo da mettere sullo zaino, sui giubbini in modo che sia visibile a tutti e che possa accompagnare i ragazzi in ogni istante nella loro esistenza. Una frase che poi diventa il segno visibile di uno stile di vita. È un primo passo per diventare annunciatori di speranza nel mondo di oggi.

Ecco i nomi dei nostri Pre-ado che davanti all'Arcivescovo di Milano hanno professato la loro fede:

Altieri Denise	Oggiona
Bernacchi Serena	Oggiona
Bianchi Giulia	S. Stefano
Bolzoni Fabio	Oggiona
Briatico Angelo	Cavaria
Bruno Rosanna	Premezzo
Calandra Sara	S. Stefano
Caliaro Andrea	Premezzo
Calzavara Rebecca	Premezzo
Carbone Alessia	S. Stefano
Colangelo Eleonora	Cavaria
Cominetti Carolina	Premezzo
Consiglio Emma	S. Stefano
Costantin Martina	S. Stefano
Dal Ben Miriam	Premezzo
De Cubellis Andrea	Premezzo
Fasolino Leonardo	Oggiona
Ferrari Simone	Premezzo



Fossà Eleonora	Oggiona
Lo Russo Simone	Oggiona
Maino Thomas	Premezzo
Marini Sara	Oggiona
Martegani Letizia	Oggiona
Milani Mattia	Oggiona
Milani Rebecca	Cavaria
Moretto Marco	Cavaria
Olivieri Gaia	Oggiona
Panarotto Alice	Cavaria
Papa Davide	Premezzo
Pecchenini Mirella	Cavaria
Preveato Francesco	Cavaria
Salandin Davide	S. Stefano
Serra Riccardo	Oggiona
Spagnuolo Alessia	Cavaria
Vinciprova Tommaso	Premezzo

GAUDETE ET EXSULTATE



La chiamata alla SANTITA' nel mondo contemporaneo

Gioite ed esultate (GE) "*la chiamata alla santità nel mondo contemporaneo*" è la nuova Esortazione di Francesco ai cinque anni del suo pontificato. Il Papa ci propone un messaggio semplice ed essenziale, piacevole alla lettura, che pone ciascuno e ciascuna di noi, personalmente e comunitariamente, in cammino verso la santità, verso il fondamento della vita cristiana: mettere al centro della nostra vita Dio nella sequela di Gesù e il cammino del Regno. Mi ricordo quando il cardinale Bergoglio scelse il nome di Francesco per il suo papato. Era per non dimenticarsi mai dei poveri: e nella sua pratica di questi cinque anni ha voluto anche significare nel suo nome la missione di Francesco di Assisi, la pratica di una riforma quotidiana, semplice, mistico-politica di riforma della Chiesa: un "*riparare*" la Chiesa a partire dalla pratica di santità quotidiana. Afferma: «Il Signore chiede tutto, e quello che offre è la vera

vita, la felicità per la quale siamo stati creati. Egli ci vuole santi e non si aspetta che ci accontentiamo di un'esistenza mediocre, annacquata, inconsistente» (GE 1).

A volte siamo stati abituati a trattati sulla santità che rendevano lontano e inaccessibile questo cammino, come se fosse stato vissuto e proposto solo ad alcune persone "speciali".

Papa Francesco ci propone un "umile obiettivo", attraverso il cammino del discernimento, quello di «*far risuonare ancora una volta la chiamata alla santità, cercando di incarnarla nel contesto attuale, con i suoi rischi, le sue sfide e le sue opportunità*» (GE 2).

L'esortazione *Gioite ed esultate* è composta da cinque capitoli:

1. Un punto di partenza che è la chiamata alla santità per tutti e tutte.
2. L'importanza di individuare due pratiche "nemiche" alla santità di ieri come di oggi, due forme "sottili" e "velate" che tendono a risolvere la santità in forme elitarie da persone "illuminate", intellettuali (lo gnosticismo) o in forme volontaristiche (neopelagianesimo). Francesco ci ha allertati con precisione su queste due forme da sempre presenti nella storia

della Chiesa anche nella sua Evangelii Gaudium.

3. Francesco apre il testo delle Beatitudini, sia nel vangelo di Matteo che di Luca e ci propone, alla sequela di Gesù "il Maestro", una pratica concreta e non una ideologia religiosa.

4. Semplicemente il Papa ci aiuta con un documento di facile lettura a percorrere alcune caratteristiche della santità nel mondo contemporaneo quali la mitezza, l'audacia e l'impegno per la giustizia del regno di Dio, la vita comunitaria e la preghiera costante, l'umorismo e il fervore.

5. L'esortazione *Gioite ed esultate* si conclude con un quinto capitolo dedicato alla vita spirituale come discernimento, vigilanza e combattimento.



Potremmo prenderci l'impegno di leggere quest'Esortazione Apostolica di Papa Francesco durante il prossimo periodo estivo facendone motivo di riflessione e condivisione personale e comunitaria e ricentrare la propria vita intorno ai quei pilastri che ci rendono "*Santi come Dio è Santo*".

Chi è interessato ad averne una copia ne faccia richiesta a don Claudio.

**Incontro partecipanti
alla VACANZA
CON L'ORATORIO dal 14 al 21 luglio
all'APRICA
13 giugno 2018 - alle ore 21.00
all'oratorio di Cavaria**

Prima Comunione Oggiona

La tovaglia del servizio e della gioia

Nel giorno della Prima Comunione, ad Oggiona, la mensa è stata preparata dai genitori, che hanno adagiato sull'altare la TOVAGLIA realizzata dai ragazzi!!! Come, vi chiederete? Con l'aiuto di alcune nonne, esperte nell'arte del cucito, su un telo bianco sono stati attaccati tutti i quadratini gialli, che i ragazzi hanno ricevuto quale segno della

loro partecipazione alle messe durante il periodo di quaresima e di Pasqua e su cui, ognuno di loro ha scritto un pensiero, una preghiera, esprimendo sia il ringraziamento a Gesù per averlo potuto conoscere durante questi anni di cammino sia la gioia di poter partecipare al banchetto eucaristico.

Eccone alcuni:

- ◆ La leggenda racconta che il pettirosso tolse una spina dalla fronte di Gesù, per alleviargli il dolore: Gesù, voglio essere anch'io come il pettirosso e toglierti le spine dei nostri peccati!!! (*Aurora, Carlotta ed Eleonora*)
- ◆ Gesù, Tu sei il mio Pane, Tu sei la mia vita!!! (*Tommaso B.*)
- ◆ Gesù, non vedo l'ora di riceverti nella mia Prima Comunione per avvicinarmi sempre di più a Te! Ti voglio bene in tutti i modi!!! (*Rebecca*)
- ◆ Gesù, Ti ringrazio per il Tuo aiuto divino! (*Tommaso M.*)
- ◆ Grazie Gesù, perché ci perdoni sempre dai nostri peccati! (*Andrea C.*)
- ◆ Come il fuoco ed il legno diventano una cosa sola, così desidero, Gesù, diventare io con Te!!! (*Sofia L.*)
- ◆ Ci hanno raccontato la storia del bambù, che si è "sacrificato" perché il "Signore del giardino" aveva necessità di portare acqua ai campi di grano, aridi per la siccità, "dando così vita" ad un fantastico campo di grano!!! Gesù, Tu sei il mio bambù!!!! Grazie!!!! (*Carlotta T.*)
- ◆ Signore, sono felice di vivere in un mondo creato da Te!! Sono felice di incontrarti nel mio cuore!!! (*Federico M.*)
- ◆ Gesù, sono molto felice di riceverti nel giorno della mia Prima Comunione!! (*Giulia B.*)
- ◆ Noi con Gesù, una GRANDE AMICIZIA!!! (*Alice L.*)
- ◆ Quando vado all'oratorio, sono molto, ma molto felice!!! Grazie, Gesù!!!! Davvero, d'ora in avanti, mi sentirò ancora più legata a Te!! (*Francesca C.*)

- ◆ Grazie Gesù, perché mi hai donato i Nonni, che mi hanno sempre aiutato!!!
(Alessandra M.)
- ◆ Gesù, io desidero diventare come Te: aiutami ad essere sempre fedele alla Messa!!! *(Eleonora B.)*
- ◆ Gesù, Tu sei il mio GRANDE AMORE!!!! *(Aurora A.)*
- ◆ Gesù, tutto sarà diverso quando Ti avrò ricevuto nel mio cuore!! Desidero fare tutto per Te!!! *(Sofia M.)*



Ed ecco la preghiera dei genitori:

Padre, Ti ringraziamo per il dono dei nostri figli. Dopo la loro nascita, li abbiamo portati a Te per il Battesimo!!

Ora che sono cresciuti ed hanno imparato ad amarTi e conoscerTi, grazie a don Claudio, Suor Daniela, Barbara e Consuelo, si presentano a Te per ricevere il Pane della Vita!!!

Noi, Padre, desideriamo affidare a Te questi nostri figli: la Tua Luce illumini sempre i loro passi!!!



Accoglienza PROFUGHI

Buon viaggio Diallo!



Tutte le storie sono come cerchi: ci sono cerchi che si aprono e cerchi che si chiudono. Questa è la storia di un cerchio che si è aperto e che ora si sta chiudendo.

Tutto ha inizio due anni fa, nell'aprile del 2016, quando cominciano i progetti di accoglienza diffusa nelle Parrocchie che hanno deciso di mettere a disposizione alcuni appartamenti per progetti di accoglienza per richiedenti asilo. Il luogo della nostra storia è la Parrocchia di Santo Stefano; i protagonisti sono tanti, il primo è Diallo.

Diallo ha 26 anni e viene dalla Guinea Conakry. Ricordo il momento in cui l'ho incontrato per la prima volta e ricordo di aver pensato che fosse molto giovane e per questo mi è sembrato anche timido e impaurito. Si appresta a vivere un grande cambiamento, gli stavamo chiedendo di diventare grande, di mettersi in gioco in un percorso di autonomia che lo vedeva protagonista in prima persona.

Ai ragazzi ospiti delle Parrocchie chiediamo sempre un'apertura: a loro chiediamo di aprirsi alla comunità che li ospita, alle persone che mettono il loro tempo a disposizione dei progetti (i nostri preziosi volontari), chiediamo di conoscere e farsi conoscere e non per tutti è semplice.

Per Diallo è stato tutto molto naturale e la mia iniziale impressione è stata disintegrata da un ragazzo intraprendente, aperto e con una grande capacità di adattamento.

Diallo ha fatto la sua parte e la comunità ha davvero accolto questo ragazzo sostenendolo e aiutandolo fino ad arrivare alla conclusione di questa bella storia.

Diallo, da sempre, ha affrontato il suo percorso di accoglienza con costanza e serietà, è un ragazzo che lungo tutto il percorso si è interrogato su cosa fosse giusto per lui; si è sempre impegnato tantissimo nello studio della lingua italiana e nel giugno del 2017 ha concluso brillantemente il suo percorso scolastico conseguendo la terza media con una pagella da fare invidia a molti: media del 7.

Concluso il suo percorso, ovviamente tutti noi ci siamo chiesti quale fosse la strada giusta da prendere, avevamo tra le mani merce rara: un ragazzo intelligente, sveglio, con tanta voglia di imparare e con una professionalità, quella sartoriale, molto forte e molto concreta.

Ed ecco gli altri protagonisti di questa storia: i volontari. Tutti, nessuno escluso, con una menzione speciale per la sensibilità e il supporto e il confronto (non solo verso i ragazzi, ma anche con noi operatori dell'accoglienza) a Don Claudio e Suor Maria Grazia.

Spesso penso che non ci sia nulla di più semplice di ciò che è avvenuto in questa comunità: le persone si sono incontrate, conosciute, capite e quindi fidate l'una dell'altra. In realtà, se ci

penso bene, mi rendo conto che non è semplice per niente: è complicato, difficile. E richiede impegno.

A questo punto della nostra storia loro sono stati fondamentali, ciascuno di loro si è letteralmente mobilitato per mettere a frutto quello che fino a quel momento avevamo fatto insieme.

Qui arriva l'ultimo protagonista di questa storia: Roberto. Roberto ha una pelletteria e sta cercando un ragazzo da inserire nel suo organico in azienda e a questo punto si potrebbe pensare che allora è fatta, c'è l'incontro tra domanda e offerta. Fosse sempre così semplice saremmo in un mondo ideale, ma chiunque lavori con i richiedenti asilo e i rifugiati sa che non viviamo in un mondo ideale, anzi! Ancora oggi tante volte la condizione di fragilità di questi ragazzi è un ostacolo all'ingresso nel mondo del lavoro.

Anche in questo caso però non abbiamo incontrato sulla nostra strada una persona ordinaria, ma una persona che ha voluto conoscere e mettere alla prova Diallo al di là di tutti i pregiudizi.

E dopo la prova ha capito chi aveva davanti: sicuramente un ragazzo che aveva tanto da dare e anche tanto da imparare, ma un ragazzo serio e volenteroso, il primo ad arrivare e l'ultimo ad andare via. E così dall'iniziale proposta di un contratto per tre mesi, dopo una settimana di lavoro, a Diallo è stato offerto un contratto a tempo indeterminato.

Siamo quindi quasi all'epilogo, ma ancora una volta abbiamo trovato un ostacolo sulla nostra strada. Ormai Diallo era pronto per spiccare

il volo, per affrontare il mondo vero, contando su se stesso e sulle sue risorse, insomma l'accoglienza ormai gli stava stretta e così ci siamo messi alla ricerca di un piccolo appartamento nella zona di Oggiona. E non è stato semplice, qualcuno ancora non vede di buon occhio un ragazzo che, per quanto educato e gentile, rimane comunque uno straniero. Ma come ormai avrete capito questa storia di ordinario non ha proprio nulla e quindi anche l'ultimo protagonista non poteva fare eccezione. Luciano è uno dei volontari della Parrocchia e ha un appartamento da affittare e così decide di affittarlo proprio a Diallo.

Il 31 Marzo il progetto con la COPS ha chiuso (da giugno la comunità ospiterà un nuovo progetto di corridoi umanitari con una famiglia) e tutti noi

abbiamo visto Diallo lasciare l'appartamento che per due anni è stato casa sua, per iniziare la sua nuova vita.

Ognuno di noi sa bene che il fine ultimo dei progetti di accoglienza è mandare nel mondo persone con risorse proprie e pronte a mettersi in gioco; quando questo accade ci sono inevitabilmente due naturali reazioni.

Da una parte una immensa felicità per aver raggiunto l'obiettivo, dall'altra però umanamente si lascia andare una persona che per tanto tempo è stata una presenza quotidiana e questo crea un po' di tristezza.

Ma sappiamo di avere fatto il nostro lavoro nel modo migliore possibile e quindi... BUON VIAGGIO DIALLO!

Federica Di Donato

ARCHIVIO C.O.P.S.

DEFUNTI

La nostra preghiera di suffragio interceda presso Dio per

Broggini Riccardo di OGGIONA di anni 54

BATTESIMI

Sono entrati nella comunità cristiana, la Chiesa

Donnello Melissa	di OGGIONA	12 maggio
Salmaso Edoardo	di CAVARIA	19 maggio
Traetta Christian	di S. STEFANO	20 maggio
Bregalanti Sara	di OGGIONA	20 maggio
Esposito Andrea	di PREMEZZO	26 maggio
Guarneri Gaido Allison	di OGGIONA	26 maggio
Brazzo Leonardo	di PREMEZZO	26 maggio
Baudino Alice Emilia	di OGGIONA	26 maggio

Messe periodo Estivo

FESTIVO

Messa Vigilare

ore 17.30 Cavaria
ore 17.45 Premezzo alto
ore 18.00 S. Stefano
ore 18.30 Oggiona

Domenica

ore 07.30 Oggiona	ore 08.30 Premezzo basso
ore 09.00 S. Stefano	ore 10.00 Oggiona
ore 10.15 Cavaria	ore 11.00 Premezzo alto
ore 11.00 S. Stefano **	ore 18.00 Cavaria

**** Nel mese di agosto la Messa delle ore 11.00 a S. Stefano viene sospesa**

FERIALE

Luglio e Agosto

Lunedì ore 09.00 Cavaria
ore 18.30 S. Stefano
(sospesa dal 15 luglio)
ore 20.30 Premezzo basso

Martedì ore 09.00 Cavaria
ore 09.00 Oggiona / Asilo
ore 20.30 Premezzo alto

Mercoledì ore 09.00 S. Stefano
ore 16.45 Premezzo alto

Giovedì ore 09.00 Oggiona / Asilo
ore 16.45 Cavaria

Venerdì ore 09.00 S. Stefano
ore 20.30 Oggiona / S. Vittore

**Incontro partecipanti
al VIAGGIO
Cassino/Gaeta/Napoli/Pompei
Lunedì 23 luglio 2018 alle ore 21.00**

con la C.O.P.S a LOURDES

“Fate quello che Lui vi dirà”



Il pellegrinaggio fa parte dell'esperienza umana e religiosa di tutti i popoli. In tutto il mondo vi sono luoghi ove i fedeli si recano in pellegrinaggio per chiedere, spesso attraverso la mediazione dei Santi, un intervento di Dio, una Grazia che ponga fine alla sofferenza fisica e spirituale, ma anche per ringraziare di aver ricevuto un soccorso ed una protezione particolare.

Lourdes è un luogo di Grazia, ove più viva si avverte la presenza di Dio, da dove la sofferenza e la preghiera si levano come incenso e rendono il mondo gradito a Dio.

Quattro sono gli incontri che si fanno a Lourdes e che anche noi pellegrini della COPS abbiamo sperimentato durante il pellegrinaggio dal 14 al 16 maggio scorso.

Il 1° incontro è con DIO

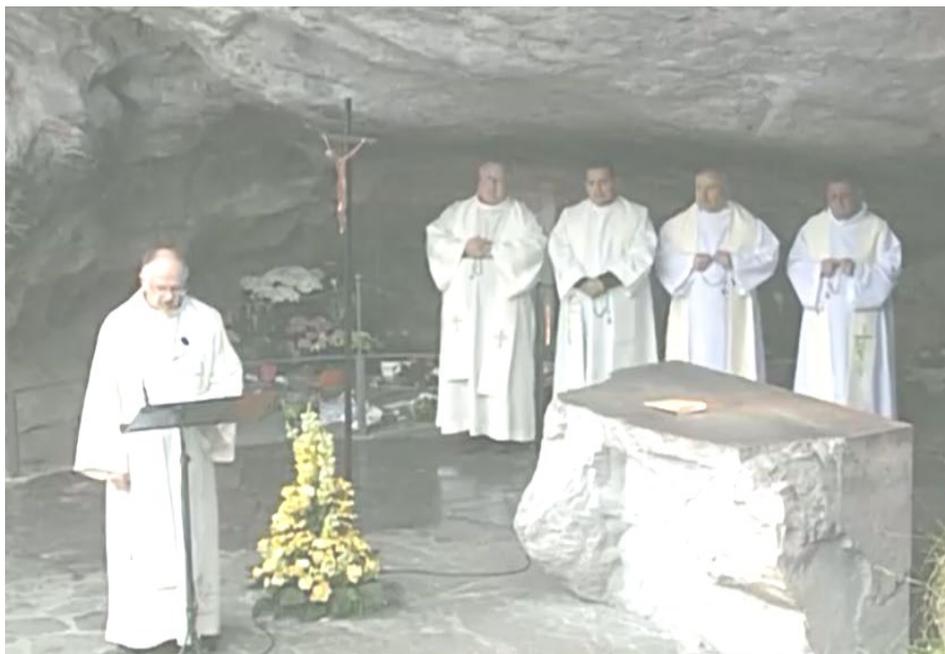
Ogni Santuario è sempre una testimonianza di Dio; a Lourdes con il

cuore della Vergine Maria troviamo soprattutto l'amore misericordioso di Dio. I grandi miracoli di Lourdes sono appunto le conversioni: cioè la scoperta di un volto diverso di Dio, di un Dio di bontà e di amore che gratuitamente ci guarda e ci stima, e la sorpresa è sentire di doversi arrendere a chi ci ha amati per primo!

A Lourdes sono tanti i segni che rendono concreto tutto questo. La Grotta: luogo di incontro tra Maria e Bernadette, è luogo di intima preghiera, nel silenzio; si sgrana il rosario e si parla interiormente con la Madonna e toccando la roccia ci si appoggia a Cristo che è roccia viva. L'acqua: andate a bere, andate a lavarvi; è segno della vita di purificazione spirituale, segno del nostro battesimo che ci ha fatto nascere figli di Dio. La luce delle candele e della fiaccolata: segno della disponibilità completa alla volontà di Dio.

Il 2° incontro è con l'UOMO

Lourdes è la città degli ammalati, della sofferenza e del dolore innocente che invita alla riflessione ed alla preghiera. L'uomo diviene serio, s'interroga sui problemi ed i perché che contano. A Lourdes l'uomo matura in umanità. Bernadette ne è un esempio. La sua umanità e semplicità ce la rendono anzitutto molto vicina ed imitabile. Bernadette ha appreso alla scuola della Madonna, da quelle apparizioni, tutto il segreto della grandezza umana: perdersi nelle mani di Dio per essere suoi strumenti docili nel fare le "sue grandi cose". Nessuno più di Lei ha



saputo ubbidire con semplicità alla volontà di Dio. "Io sono come la scopa" dirà alla fine della sua vita Bernardette, "quando non serve più la si mette dietro la porta, lieta di essere servita a qualcosa". Attraverso Bernardette, Lourdes ci fa capire che non sempre ci sono i miracoli fisici, ma soprattutto quelli interiori!

Il 3° incontro è con la CHIESA

Lourdes è veramente tutta ecclesiale. Qui la gente prega, canta e celebra con assoluta dignità e grandezza spirituale. La gente torna edificata e più ricca nel proprio cuore.

Siamo andati a Lourdes portando tutta la nostra comunità pastorale, in particolare gli ammalati e le nostre famiglie provate. Maria ha riservato per tutti noi le grazie miracolose più necessarie. La Madonna ci porta sempre a Gesù e ci dice "*Qualunque cosa vi dica fatela*".

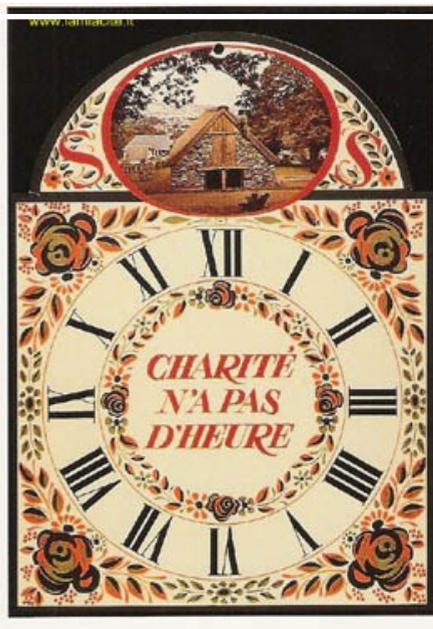
A Lourdes la Madonna ci indica la via della Salvezza. Quando si è lì, è come un altro mondo e non si vorrebbe andare più via: ci sono tanti ammalati, il cui dolore sorprendentemente si trasforma in sorriso; tanti volontari, tra cui molti giovani, instancabili nel prodigarsi per quanti sono bisognosi di aiuto; c'è una moltitudine di gente diversa per colore, razza, lingua, cultura che nel suo andare gioioso, manifesta la molteplicità dei carismi, la comunione e l'essenza della Chiesa che è sempre in cammino verso la Gerusalemme celeste.

Il 4° incontro è con la CARITA'

Abbiamo iniziato il nostro pellegrinaggio visitando la Cité Saint Pierre. Questo è un luogo voluto da Bernadette per poter ospitare i pellegrini poveri che non potevano pagarsi le spese dell'alloggio e che comunque volevano fare l'esperienza di venire a Lourdes per incontrare Maria. È un oasi di silenzio e di pace!

Carico di provocazione è un orologio che sta la centro del grande refettorio, un "orologio" senza lancette... con scritto: "*la carità non ha ore*", proprio come dire che il senso di carità nei confronti di chi ha bisogno non ha un momento specifico per essere praticato... ogni momento è quello buono...

Non c'era miglior modo d'iniziare il nostro pellegrinaggio: un cuore ricco di carità ci porta ad incontrare Dio e l'uomo nella Chiesa di Gesù.



Festa patronale di Cavaria



Preparazione nei rioni di Cavaria

- ⇒ **Martedì 5** - ore 20.30 Alla Scuola Materna
- ⇒ **Mercoledì 6** - ore 20.30 All'oratorio
- ⇒ **Giovedì 7** - ore 20.30 Via Moncucco
- ⇒ **Venerdì 8** - ore 20.30 Anziani - Via Cantalupa

Venerdì 8 giugno

- ore 19.00 apertura Stand gastronomico
- ore 20.30 partite di calcio e volley "Vecchie glorie"

Sabato 9 giugno

- ore 18.00 Tornei di calcio e volley
- ore 19.00 Apertura Stand gastronomico
- ore 21.00 Serata Musicale

Domenica 10 giugno

- ore 10.15 **S. Messa Solenne**
 - consegna vangelo ai bambini di 2 elem.
 - mandato agli animatori oratorio estivo
- Benedizione automezzi
- ore 12.30 Pranzo comunitario su prenotazione
- ore 15.00 Giochi in oratorio
- ore 18.00 Finali torneo di calcio e volley
- ore 18.00 Apertura Stand gastronomico
- ore 21.00 Serata Musicale

Prenotazione pranzo entro giovedì 7/6 - tel. 328.9624689

Lunedì 11 giugno

- ore 09.00 S. Messa al cimitero
per tutti i defunti della parrocchia

ORATORIO di S. Stefano

Festeggiando le nostre mamme

Una domenica davvero indimenticabile quella che abbiamo vissuto il 6 maggio all'oratorio di S. Stefano, quando la comunità si è riunita per celebrare le mamme.

seguito il pranzo in oratorio, preparato con molto impegno e disponibilità dai tanti volontari che con dedizione hanno soddisfatto tutti i numerosi commensali. L'ambiente acco-



La giornata è iniziata con la Celebrazione Eucaristica, animata per l'occasione dai bambini e dai ragazzi della nostra parrocchia. A tutte le mamme, entrando in Chiesa, veniva donata una margherita distintivo che hanno molto gradito. Durante l'omelia il Sacerdote celebrante ha paragonato le mamme allo Spirito Santo che consola, che accoglie, che comprende... ed ha diretto alle mamme una parola particolare.

Al termine, per chi lo voleva, è

gliente e la cura dei dettagli hanno contribuito a far sentire ogni persona aspettata, accolta e in armonia con tutti.

La festa però non è finita qui, anzi è proprio dopo il pranzo che i più piccoli si sono potuti divertire giocando con i loro amici e con gli animatori che hanno conosciuto durante l'anno e l'oratorio feriale. Per concludere la giornata i bimbi di terza elementare hanno messo in scena una rappresentazione sulle appari-

zioni della Madonna di Fatima, attraverso la quale i presenti hanno vissuto un raccolto ed emozionante momento di preghiera. Alla fine, un regalo e i biglietti di auguri preparati dai bambini per tutte le mamme presenti, hanno dato l'ultima pennellata di emozione all'evento.

È stata una bellissima giornata vissuta nel ringraziamento, allegria e divertimento in famiglia per tutti!

Ma non finisce qui! Vi aspettiamo numerosi ai prossimi appuntamenti che stiamo preparando. La presenza di ognuno fa la differenza, nella gioia condivisa.

Il 27 maggio i ragazzi del C.S.I

festeggiano la fine dei campionati con una Celebrazione Eucaristica e una cena nel nostro oratorio.

Dall' 11 giugno aspettiamo tutti i bambini all'oratorio feriale così che possano passare del tempo e crescere nel bene e nell'allegria con i loro compagni e amici sotto l'occhio vigile degli animatori. E, ultimo ma non meno importante, la festa patronale di settembre, che riserverà tante novità per continuare a stare bene insieme ed edificarci in comunità, sotto la protezione e l'intercessione della Madonna della Cintura.

CdO

Celebrazioni Battesimi

Domenica 17 giugno

Domenica 24 giugno

Domenica 01 luglio

Domenica 22 luglio

Domenica 02 settembre

Domenica 30 settembre

Domenica 28 ottobre

Domenica 09 dicembre

alle ore 11.00 a Premezzo Alto

alle ore 15.30 a Oggiona

alle ore 11.00 a Premezzo Alto

alle ore 16.00 a Cavaria

alle ore 15.30 a S. Stefano

alle ore 15.30 a Cavaria

alle ore 15.30 a Oggiona

alle ore 15.30 a Premezzo Alto



Scuola materna di Cavaria

ANCHE NOI SIAMO PRONTI A VOLARE

Siamo ormai giunti alla conclusione di un altro anno scolastico e i nostri bambini grandi sono pronti a lasciarci per intraprendere un nuovo cammino scolastico.

Come da tradizione le insegnanti e i genitori organizzano una festa speciale e dedicata esclusivamente a loro che ricevono il diploma, consegnato dal nostro Parroco don Claudio, e in quell'occasione i bambini raccontano e si raccontano sul percorso svolto alla scuola dell'infanzia.

I nostri bambini si preparano per l'evento riflettendo, grazie agli stimoli delle loro insegnanti, sul significato dell'essere grandi e sui loro ricordi che conservano nel cuore in merito alle conquiste ottenute nel triennio.

In un momento che potremmo definire "intimo" i nostri bambini sono giunti a condividere dei ricordi di quando erano piccoli. Questo ha colto di sorpresa le insegnanti che con stupore hanno raccolto le verbalizzazioni emerse quali: "mi ricordo quando i grandi mi aiutavano", "io ricordo quando avevo il ciuccio", "mi ricordo che mordevo i miei compagni", "io che piangevo e stavo con la maestra"... Potremmo continuare, ma tali esempi ci sembrano già significativi e vi assicuriamo che ci sono finiti diritti al cuore, suscitando in noi gioia e tanto affetto per i tutti i nostri bambini, che come per magia abbiamo rivisto nella nostra memoria e come sequenze di una bella storia ci sono ritornati in mente situazioni di vita vissuta e condivisa.

Tutto ciò sottolinea che la memoria ci aiuta a dare senso e valore al presente, che nei ricordi possiamo ritrovare le ragioni di un percorso.

Come ogni anno, il momento della consegna dei diplomi è atteso con entusiasmo e rappresenta un momento investito di una grande valenza emotiva, per salutare i nostri bambini e le loro famiglie, con l'augurio che il loro futuro sia sempre più positivo e ricco; nella speranza di essere stati una parte seppur piccola, ma davvero significativa, nella crescita di ciascuno di loro.

Il tema di quest'anno è basato sulla forza dello stare insieme: abbiamo imparato che se siamo uniti e ci vogliamo bene possiamo raggiungere importanti obiettivi, sentirci più sicuri e pronti per spiccare il VOLO.

Abbiamo aperto idealmente le braccia al mondo e come delle ali ci siamo alzati verso il cielo e con il nostro sguardo che ammira il creato abbiamo sentito viva la gioia di andare lontano e di sentirci liberi, desiderosi di nuove scoperte.

Scuola materna di Oggiona

FESTA DELLA MAMMA

Troppo spesso in concomitanza con ricorrenze o momenti di festa, ai bambini delle scuole materne, e non solo, viene proposta la realizzazione di un "lavoretto" da regalare o da portare a casa, che, sempre troppo spesso, verrà dimenticato in qualche cassetto o, dopo anni, ci si chiederà quale dei figli lo abbia confezionato e per quale occasione. Per noi invece è fondamentale proporre ai bambini esperienze che

possano essere vissute fino in fondo, interiorizzate e serbate come ricordo di quel momento preciso, di quell'anno preciso,



di quel gruppo di amici preciso.

Così, coerente con la linea educativa della nostra Scuola, il collegio docenti, quando si è trovato a definire come

gestire la festa della mamma di quest'anno, ha subito rivolto i suoi pensieri al fare e così ha proposto una gita per mamme e bambini alla Villa Pallavicino di Stresa.

Ore 9.00 dell'8 maggio: tutti pronti per partire con zainetto e cappellino in testa. Il tempo ci è favorevole e l'umore dei bambini è alle stelle!

Arrivati, subito colpisce il bellissimo paesaggio lacustre... Pagato il biglietto, si dà inizio alla camminata alla scoperta di questi bellissimi giardini e degli animali che ospita.

Alle 14.30 si rientra... sul pullman i bambini riposano, magari sognando bellissimi fenicotteri o animali poco conosciuti, come il coati.

Ci auguriamo di aver contribuito a far vivere ai nostri bambini una giornata speciale e di aver donato alle mamme un momento prezioso e spensierato con i loro piccoli... quale regalo migliore?!

Scuola dell'Infanzia
"Speri Castellini"



Scuola materna di Premezzo

La carica delle Fate Turchine

La Fata Turchina della storia di Pinocchio è colei che con una bacchetta magica risolve i pasticci causati dalle bugie e dalle disubbidienze del burattino.

È anche la prima però a incoraggiare Pinocchio per intraprendere la strada del bene, essere perseverante e resistere alle insidie nascoste dai balocchi e dal divertimento senza limiti.

È la buona persona che non fa sentire Pinocchio un fallito, anche se tutti i suoi buoni propositi annegano in un batter d'occhio, ma riesce a vedere sempre in lui il meglio, il pulito, il talento, il cuore buono capace di compiere azioni eroiche!

È proprio così che Pinocchio trova il Motivo per cambiare! Sentire profondamente che qualcuno ti ama e crede in te! La storia di Pinocchio ci aiuta ad essere umili e a riconoscere che da soli difficilmente riusciamo ad essere buoni e quindi a diventare VERI!

Nella fata Turchina abbiamo riconosciuto la figura della mamma, sempre pronta a spronare, consolare, curare, rilanciare e non ci siamo fatti sfuggire l'occasione per ringraziarla!

Alla scuola MATERNA (guarda caso) in occasione della festa della mamma abbiamo invitato tutte le mamme nel ristorante “dalla Fata Turchina” per pranzare con noi, gustando anche il dolce di nostra produzione, per dedicare a loro una canzone e consegnare il lavoretto speciale che realizzeremo insieme!

È stata davvero una bella occasione per dire ad ogni mamma: “Grazie per le tue magie d'amore che mi rendono un vero eroe”!

È stata davvero una bella occasione per dire ad ogni mamma: “Grazie per le tue magie d'amore che mi rendono un vero eroe”!

Bambini e maestre



Pranzo coi papà - 19 marzo

Festa di San Luigi a Premezzo

GIOVEDÌ
21 GIUGNO

San Luigi Gonzaga

Ore 20.30 **S. Messa**

presieduta da *don Stefano Saggin*

Processione con statua S. Luigi

*Via Cantalupa, via Crocetta, via XXIV Maggio,
Via De Gasperi, chiesa.*

VENERDÌ
22 GIUGNO

Ore 19.30 Salamini e patatine

Ore 21.30 **Serata cinema**

“*E allora Luigi*” 12 anni dopo

SABATO
23 GIUGNO

Ore 19.00 Apertura banco gastronomico

Ore 21.00 Intrattenimento con

“**canto storie**”

il Barbapedana e osterie milanesi

DOMENICA
24 GIUGNO

Ore 10.00 **S. Messa Solenne**

Segue *Benedizione automezzi*

Ore 12.00 Aperitivo

Ore 12.30 Banco gastronomico

Ore 18.30 karaoke per bambinie non solo

Ore 19.00 Apertura banco gastronomico

Ore 21.00 **Tombolata** a premi

**Ti aspettiamo
alla festa!**

dalla festa di PREMEZZO

un GRAZIE a tutti i collaboratori

La festa patronale di Premezzo, come ogni anno, apre la strada alle varie feste patronali che, fino a settembre, riempiranno di gente, musica, colori e preghiere le nostre chiese e i nostri oratori. Ogni parrocchia ricorda con solennità il proprio protettore riaffidandosi al suo aiuto. Queste feste sono possibili grazie al contributo generoso e gratuito di tante persone che in modi diversi prestano le loro menti e i loro cuori per la buona riuscita di questi eventi. Il successo di una festa patronale si ottiene costruendo nel corso del tempo comunità in cui il rispetto, l'armonia, il perdono e la misericordia non sono solo belle parole ma sono atteggiamenti che permeano ogni attività,

ogni iniziativa.

È bello entrare in una festa e trovare persone sorridenti e accoglienti che sanno essere ospitali con tutti. Questo atteggiamento può contribuire ad aprire le porte delle nostre parrocchie ai lontani che rimangono affascinati dal clima positivo che respirano nei rapporti fra noi.

L'ultima componente per la buona riuscita di una festa è la presenza preziosa del sole o comunque del bel tempo che aiuta anche i più pigri ad uscire dalle proprie case per partecipare alle tante iniziative in programma. Speriamo che le feste patronali di questo anno siano lo specchio di comunità in cui si respira lo spirito che ha animato i primi cristiani.



Rendiconto economico Festa di Premezzo 2018

	ENTRATE	USCITE
Grigliata del 2 aprile	€ 930,00	
Cena del 21 aprile	€ 1.670,00	
Cena Americana	€ 2.663,00	
Pranzo e cena del 29 aprile	€ 7.695,00	
Pranzo e cena del 1 maggio	€ 6.720,00	
Pesca di beneficenza	€ 581,00	
Peso Pancetta	€ 130,00	
Gelati e zucchero filato	€ 553,00	
Giochi e camminata	€ 267,00	
Torte	€ 215,00	
Sottoscrizione a premi	€ 3.660,00	
Sussidio pubblicitario	€ 2.810,00	
Acquisti per il banco gastronomico		€ 10.266,00
Manifesti e allegato al giornalino		€ 670,00
Premi per la sottoscrizione		€ 946,00
Intrattenimento serate e SIAE		€ 496,00
Giochi e concorso pittori		€ 679,00
Bombole Gas		€ 246,00
Piatti, bicchieri ecc.		€ 646,00
Disponibilità' per prossime feste	€ 250,00	
TOTALI	€ 28.109,00	€ 13.949,00
UTILE NETTO		€ 14.160,00

La **FESTA PATRONALE di S. Stefano**
della "la Madonna della Cintura"
sarà celebrata nei giorni
8 e 9 settembre 2018

Calendario COPS

MESE DI GIUGNO

Sabato 2 **Serata della RICONOSCENZA COPS a Cavaria**

Domenica 3 Il dopo PENTECOSTE

GIORNATE per le FAMIGLIE a OGGIONA

PREMEZZO ore 11.00 - CONSEGNA DEL VANGELO - 2 EL

Ore 20.30 **Processione Eucaristica** - S. Stefano/Oggiona

Martedì 5 ORE 18.00 Incontro referenti catechesi COPS

Venerdì 9 A CAVARIA - ORE 17.30 Messa con l'AVIS

Domenica 10 III dopo PENTECOSTE

FESTA PATRONALE DI CAVARIA

CAVARIA ore 10.15 - CONSEGNA DEL VANGELO - 2 EL

IN OGNI PARROCCHIA: MANDATO ANIMATORI

S. STEFANO **Festa dell'asilo parrocchiale**

Lunedì 11 Inizio oratorio estivo nella quattro parrocchie

Mercoledì 13 Incontro genitori dei partecipanti alla Vacanza in montagna

Domenica 17 IV dopo PENTECOSTE

Mercoledì 21 **PREMEZZO BASSO:** Festa liturgica di S. Luigi

ORE 20.30 Messa e processione

presieduta da Don Stefano Saggin

Domenica 24 V dopo PENTECOSTE

Ore 10.00 **Festa di San Luigi in Premezzo Basso**

Ore 15.30 OGGIONA: Celebrazione dei Battesimi

Dal 14 al 21 LUGLIO
VACANZA IN MONTAGNA
PER I RAGAZZI DEI NOSTRI ORATORI C.O.P.S.

DIACONIA della **COMUNITA' PASTORALE**

don Claudio Lunardi, don Angelo Castiglioni, Daniela Giudici, Maria Grazia Negri,
Patrizia Rota, Suor Elena Tosi, Roberto Brogginì

ORARI SS. MESSE

Lunedì

Ore 09.00 Cavaria
Ore 18.30 S. Stefano
Ore 20.30 Premezzo Basso

Martedì

Ore 09.00 Oggiona - asilo
Ore 09.00 Cavaria
Ore 20.30 Premezzo Alto

Mercoledì

Ore 09.00 S. Stefano
Ore 16.45 Premezzo Alto

Giovedì

Ore 09.00 Oggiona - asilo
Ore 16.45 Cavaria

Venerdì

Ore 09.00 Premezzo Basso
Ore 09.00 S. Stefano
Ore 20.30 Oggiona

Sabato (Vigiliare)

Ore 17.30 Cavaria
Ore 17.45 Premezzo
Ore 18.00 S. Stefano
Ore 18.30 Oggiona

Domenica

Ore 07.30 Oggiona
Ore 08.30 Premezzo Basso
Ore 09.00 S. Stefano
Ore 10.00 Oggiona
Ore 10.15 Cavaria
Ore 11.00 Premezzo Alto
Ore 11.00 S. Stefano
Ore 18.00 Cavaria

IL QUADRIFOGLIO

Informatore della Comunità Pastorale "Maria aiuto dei cristiani"

Cavaria - Oggiona - Premezzo - S. Stefano

www.ilquadrifogliocops.com

E-mail: redazione@ilquadrifogliocops.com

Direttore Responsabile: *Lunardi don Claudio*

Stampa: *Sergio Furlan e Claudio Nerito*

STAMPATO in PROPRIO

Il prossimo numero de "Il quadrifoglio" uscirà per il 2 settembre 2018

**Un cristiano
senza amore è
come un ago
senza filo...
può pungere
e allontanare
ma non può
cucire e unire**



Anno IX GIUGNO / LUGLIO / AGOSTO 2018 - N. 5